



12 APRILE
Ritiro Spirituale del Clero, alle 9.30 presso le Suore della Carità.

16 APRILE
Festa diocesana dei Chierichetti, alle 15.30 nella parrocchia di San Gordiano martire a Civitavecchia.

18 APRILE
Festa dei Cresimandi e del Cresimati, alle 15.30 nella parrocchia Maria SS.ma Stella del Mare a Tarquinia Lido.

Aumenta la diffusione delle ludopatie tra i giovani
L'allarme dell'associazione "Il Ponte" a Civitavecchia

«Attenti ragazzi, perché l'azzardo non è un gioco»

La campagna «C'è gioco e gioco» ha coinvolto 4mila studenti di medie e superiori in un percorso di sensibilizzazione. Da marzo attivo anche il centro «La Formica» con programmi di recupero per minori

DI ALBERTO COLAIACOMO

Sale gioco a pochi metri da scuole, palestre e centri di ritrovo; pubblicità sempre più invadenti; applicazioni per smartphone alla portata di tutti; soldi a disposizione e situazioni familiari problematiche. È questo mix di fattori alla base della diffusione del gioco d'azzardo tra i giovani. A nulla vale la normativa che vieta le scommesse ai minorenni quando basta una scheda telefonica intestata ai genitori per aggirare il divieto e operare sui canali telematici. Sono queste le prime indicazioni che emergono dall'indagine che il Centro di solidarietà "Il Ponte" ha realizzato nelle scuole medie e superiori di Civitavecchia, Santa Marinella, Tolfia e Allumiere. Oltre quattromila questionari raccolti e per i quali i risultati definitivi saranno disponibili nel prossimo mese di ottobre.

L'iniziativa rientra nell'ambito del progetto "C'è gioco e gioco" insieme a un vasto programma di sensibilizzazione e contrasto al gioco d'azzardo patologico. «Anche tra i giovanissimi abbiamo trovato casi di dipendenza» spiega Gabrielle Fiorucci, psicologa dell'associazione e coordinatrice del progetto. «In alcune situazioni, il gioco compulsivo dei ragazzi, anche minorenni, ha creato seri problemi alla famiglia dal punto di vista economico, con situazioni di sovraindebitamento e a rischio di usura». Nel corso del 2017 si sono rivolti al centro di ascolto del Ponte 35 persone con problemi di ludopatia: in 14 casi sono stati i giocatori a rivolgersi agli operatori mentre per 21, molti dei quali minorenni, sono stati i familiari a chiedere aiuto. Con ognuno dei contatti vi sono stati in media quattro colloqui e la metà dei casi riguarda cittadini di Civitavecchia. «Si tratta di persone che presentano problematiche multiple - spiega Fiorucci -, nei quali la ludopatia è spesso associata ad altre forme di dipendenza o di forte depressione. Molti di loro

avevano già altri familiari, quasi sempre i genitori, con lo stesso problema». Nella maggior parte dei casi, quando si rivolgono a noi la situazione è già molto compromessa, sia dal punto di vista sanitario che nelle relazioni familiari». Due terzi di coloro che si sono rivolti al Ponte hanno segnalato di avere problemi economici proprio a causa del gioco a cui si aggiungono problemi legali, rapporti con usurai e un peggioramento nelle relazioni affettive e sociali. Il lavoro con gli studenti vede impegnati quattro giovani universitari che svolgono il Servizio civile nazionale presso l'associazione. Sara Guglielmi, Laura Pugliano, Avram Terziev e Salvatore Cacace, prima di somministrare il questionario nelle scuole, hanno incontrato i giovani informandoli sui rischi dell'azzardo e sull'impatto che questo rischia di avere nelle vite dei propri familiari. «Gli operatori ci hanno aperto gli occhi su un problema che conoscevo solo per sentito dire» scrivono i quattro in una testimonianza. «Quando siamo andati nelle scuole abbiamo avuto qualche timore, soprattutto con le classi in cui c'erano giovani quasi nostri coetanei. La maggior parte di loro si è dimostrata molto interessata e ha collaborato al lavoro di ricerca. È stata un'esperienza di crescita e arricchimento in cui abbiamo sperimentato la solidarietà». Il 10 marzo scorso il Ponte ha inaugurato il centro "La Formica", una struttura in cui operano venti volontari tra avvocati, fiscalisti, medici e psicologi con uno sportello di ascolto dedicato alle vittime del gioco d'azzardo. Nel salone polifunzionale vi sarà un centro di aiuto per minori vittime di dipendenza in cui si organizzeranno laboratori ludico-ricreativi, nonché corsi di formazione e di recupero scolastico. Il centro opera in collaborazione con le strutture pubbliche del territorio che vi inviano i minori a rischio e le famiglie da inserire nei programmi di recupero.

La processione

Nella Cattedrale di Civitavecchia verrà celebrata oggi, 8 aprile, la festa del Cristo Risorto. Alle 18 ci sarà la Messa presieduta dal vescovo Fabio Fabene, sottosegretario del sinodo dei vescovi, con l'animazione della "Filarmonica" di Civitavecchia diretta da Riccardo Schioppa. Al termine avrà luogo la processione organizzata dalla confraternita di Santa Maria dell'Orazione e Morte con l'antica statua settecentesca che dalla Cattedrale verrà portata alla chiesa di Santa Maria. Il corteo si comporrà in piazza Vittorio Emanuele e proseguirà in largo Plebiscito per attraversare tra due ali di folla corso Centocelle e via Risorgimento, dirigendosi poi verso piazza Regina Margherita e proseguire per Via dei Granari. Davanti al civico 23 ci sarà una sosta per la preghiera: qui la leggenda narra che sia stata ritrovata la Statua lignea benedictine del Cristo Risorto. Dal 1998 la Confraternita erige un piccolo altare in ricordo dell'avvenimento e la processione si ferma per un momento di riflessione. Presterà servizio musicale la banda cittadina "A. Ponchielli" diretta da Dario Feoli.



Sempre più giovani sono «vittime» dell'azzardo



La statua del Cristo Risorto restaurata



mosaico

Dedicazione a La Bianca

Sabato 14 aprile, alle 18, il vescovo Luigi Marrucci presiederà la celebrazione eucaristica con il rito della dedizione dell'altare e della chiesa parrocchiale di Nostra Signora di Lourdes in località La Bianca ad Allumiere.

Veglia per le vocazioni

Domenica 15 aprile, alle 21, nella chiesa di Santa Maria Assunta a Civitavecchia si svolgerà la Veglia vocazionale promossa dall'Ufficio Pastorale Giovanile e dall'Azione cattolica diocesana.

Venerdì il Consiglio pastorale

Venerdì 13 aprile, alle 21, presso la Curia vescovile, è convocato il consiglio pastorale diocesano. All'ordine del giorno un confronto sul terzo sussidio di

"Indicazioni pastorali" che il vescovo Luigi Marrucci dedicherà ai giovani e ai ragazzi in vista del prossimo Sinodo dei vescovi in programma nel mese di ottobre e che avrà per tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

Si tratta del primo incontro del nuovo consiglio nominato lo scorso 8 dicembre e che sarà in carica fino al 2020. Presieduto dal vescovo, l'organismo consultivo è coordinato da don Federico Boccacci, vicario episcopale per la pastorale. Tra i componenti ci sono cinque direttori degli uffici di Curia: don Eduardo Juárez (evangelizzazione e catechesi), don Stefano Carlucci (pastorale giovanile e vocazionale), don Giuseppe Tamborini (scuola), Domenico Barbera (pastorale sociale e del lavoro), Alberto Colaiacomo (comunicazioni sociali). Molto più numerosi rispetto al passato sono i rappresentanti delle diverse aree territoriali della diocesi: Anna Maria Catalani (Pesca Romana); Luciano Lucarini (Montalto di Castro); Eleonora Gabrielli (Monte Romano); Nazareno Gufi, Cristina Vestita e Walter Rosatini (Tarquinia); Alessia Boggi (Tolfia); Anna Laura Galimberti (Allumiere); Massimiliano Solinas, Franco Pliochi, Gianfranco Criscio, Anita Dezi e Suor Claudia Percusi (Civitavecchia).

A Tarquinia migliaia di fedeli in piazza per il Risorto

Il Cristo che molleggia, portato a spalla sopra un mare di teste come nave in mezzo alla burrasca, si volta, e col braccio alzato posa un momento a benedire il popolo genulfesso». Così Vincenzo Cardarelli, illustre poeta tarquiniese, descrive nel "Sole a Picco" la processione del Cristo Risorto, l'evento più atteso per i suoi concittadini. Anche quest'anno la tradizione del pomeriggio di Pasqua si è rinnovata. In migliaia si sono riversati nelle vie del centro storico per vedere l'imponente statua del Risorto mentre marcia al ritmo scandito dalla celebre melodia eseguita dalla banda "Giacomo Seccatioli". L'attesa manifestazione ha il suo inizio il sabato santo, con lo scoprimento della venerata effigie e con la confezione delle girlande per i tronchi. La celebrazione mattutina di Pasqua raccoglie i fedeli e i portatori nella chiesa di San Giuseppe. Gli stessi si ritrovano con le autorità cittadine nel chiostro di san Marco per raggiungere con un festoso corteo il sagrato di san Leonardo dove sono salutate e benedette. È il momento di un movimento che ricorda tutti i portatori defunti con l'omaggio al monumento al cuore della piazza Trento e Trieste. Raggiunta l'insediamento della chiesa di San Giuseppe inizia la processione che percorre il centro storico. Ad annunciare l'arrivo del Cristo Risorto gli sparatori con i fucili caricati a salve, i portatori dei tronchi a forma di croce, adornati con fiori e corone d'alloro, dei lampioni e della bandiera di san Giuseppe che ricorda quella confraternita storica che ha dato vita ad un evento entrato nel cuore di tutti. «Un evento di fede vera e genuina» ha detto don Augusto Baldini, parroco e presidente dell'Associazione "Fratelli del Cristo Risorto" che organizza il rito. Per il sacerdote «è commovente vedere tutti quei volti alzati a guardare la figura di Cristo, momenti indescrivibili che accomunano ed emozionano anziani e giovani. Una resurrezione vissuta e partecipata, alla quale la comunità si prepara nella Settimana Santa». La processione di Pasqua è però l'inizio di un rito che si protrarrà per quaranta giorni. «In questo tempo - spiega il parroco - non c'è tarquiniese che non vada a pregare davanti alla Statua, che rimane esposta e che sarà riposta nella casa solo il giorno dell'Ascensione». Questa è un'opera dello scultore Bartolomeo Caimi, che usò un modello di gesso di Pietro Tenerani, terminata nel 1832. I tronchi sono un elemento fondamentale e rappresentativo delle parrocchie tarquiniesi. Da alcuni anni sono scelti anche nelle singole comunità in una celebrazione sentita.



La processione

La statua del Cristo Risorto sarà esposta fino alla festa dell'Ascensione nella chiesa di San Giuseppe

processione che percorre il centro storico. Ad annunciare l'arrivo del Cristo Risorto gli sparatori con i fucili caricati a salve, i portatori dei tronchi a forma di croce, adornati con fiori e corone d'alloro, dei lampioni e della bandiera di san Giuseppe che ricorda quella confraternita storica che ha dato vita ad un evento entrato nel cuore di tutti. «Un evento di fede vera e genuina» ha detto don Augusto Baldini, parroco e presidente dell'Associazione "Fratelli del Cristo Risorto" che organizza il rito. Per il sacerdote «è commovente vedere tutti quei volti alzati a guardare la figura di Cristo, momenti indescrivibili che accomunano ed emozionano anziani e giovani. Una resurrezione vissuta e partecipata, alla quale la comunità si prepara nella Settimana Santa». La processione di Pasqua è però l'inizio di un rito che si protrarrà per quaranta giorni. «In questo tempo - spiega il parroco - non c'è tarquiniese che non vada a pregare davanti alla Statua, che rimane esposta e che sarà riposta nella casa solo il giorno dell'Ascensione». Questa è un'opera dello scultore Bartolomeo Caimi, che usò un modello di gesso di Pietro Tenerani, terminata nel 1832. I tronchi sono un elemento fondamentale e rappresentativo delle parrocchie tarquiniesi. Da alcuni anni sono scelti anche nelle singole comunità in una celebrazione sentita.

Il Venerdì Santo tra sacralità e tradizione

Il maltempo non ferma lo storico rito promosso a Civitavecchia dalla Confraternita del Gonfalone

DI SARA FRESI

Tantissime le persone presenti all'annuale appuntamento di fede della Processione del Cristo Morto. Una serata di pioggia ha fatto da cornice al tradizionale evento del Venerdì Santo organizzato dalla parrocchia della Cattedrale con l'arciconfraternita del Gonfalone e la partici-

zione della confraternita di Santa Maria dell'Orazione e Morte. I "misterini" trasportati da fanciulli, tantissimi figuranti che hanno rievocato i protagonisti della Passione, i parroci della città con le istituzioni civili, le bande musicali cittadine e novità di quest'anno, la partecipazione del gruppo Portatori della Statua della patrona Santa Fermina. Nella Processione del Venerdì Santo si fondono due elementi: il sacro, con il Mistero della Passione di Gesù, e le tradizioni che attingono alle radici storiche. Il sacro viene ripercorso mediante la rappresentazione della passione, con uno dei due misteri che fondano il cristianesimo: dolore, martirio, agonia, crocifissione, deposizione e successiva risurrezione di Gesù. La tradizione affiora con il corteo dei "condannati penitenti". Nella prima metà del Seicento il pontefice insignì l'Arciconfraternita del Gonfalone di Civitavecchia, allora attiva nell'assistenza dei condannati nelle carceri del Porto, del potere di concedere an-

nualmente la grazia a coloro che dovevano essere giustiziati. La tradizione vuole che tutti i condannati a morte venissero convocati e fossero incappucciati per non venire riconosciuti. Coloro che sentivano il tocco di una mano sulla spalla avevano la concessione della grazia, quindi il raggiungimento dell'agnata libertà in un "ritorno alla vita". Una descrizione dettagliata viene fornita nel Settecento dal domenicano padre Labat, il quale informa che i condannati si fustigavano con "grande effusione di sangue" per e-

spiare gravi colpe. Le punizioni corporali venivano praticate al tempo di Re Salomone «chi risparmiava il bastone o dia suo figlio, chi lo ama è pronto a corregerlo» ed anche «non risparmiare il fanciullo la correzione, perché se lo percuoti con il bastone non morirà; anzi, se lo batti con il bastone, lo salverai dal regno dei morti» (Proverbi 13:24; 23:13). Ai nostri giorni non vengono «effusioni di sangue» ma possiamo perce-



Il Cristo Morto